

## recensioni

## STORIA

L'anticristo?  
Arriva da Babilonia

Tutti a cercare di dipanare i misteri veri (e presunti) che ruotano attorno ai cavalieri templari. Ma è un altro ordine di monaci guerrieri, gli Ospitalieri di Rodi, ad aver dato origine alla più inquietante leggenda che dal medioevo è arrivata alla rivoluzione francese. A inizio Trecento comincia a circolare una lettera attribuita al Gran maestro dell'ordine e inviata ai potenti d'Europa in cui annuncia l'arrivo dell'Anticristo. E parte una paura che durerà a lungo.

Matteo Sacchi

Lucio Biasori  
Il bambino dell'apocalisse  
(Il Mulino, pagg. 212, euro 20)

## SCIENZA

I veri parassiti  
siamo noi uomini

Un libro sui parassiti che parte dal disgusto e lo usa contro di noi, perché mentre pensiamo a eliminarli sappiamo che, nella storia evolutiva, sono loro a averci costruiti. Willy Guasti (anche ottimo divulgatore di Zoosparkle su Youtube) mostra come in natura non ci sia mai armonia ma conflitto e semmai convivenza tra organismi. Noi siamo il risultato, non l'eccezione. Parassiti che contengono parassiti.

Massimiliano Parente

Willy Guasti  
Spudorati parassiti  
(Codice Edizioni, pagg. 256, euro 18)

## NOVELLE

Il giro del mondo  
di Dauthendey

La letteratura tedesca salta dal naturalismo all'espressionismo. Manca l'impressionismo, che invece è il fulcro della Grande Vienna da Schnitzler a Hofmannsthal. Ma non è del tutto vero come confermano le novelle di Max Dauthendey (1867-1918), pittore, poeta e viaggiatore amante dell'Oriente. Intraprese due volte il giro del mondo, la seconda gli fu fatale: scoppia la guerra, si trovava in Indonesia, arrestato in quanto tedesco, morì di malaria.

Marino Freschi

Max Dauthendey  
Lingam. Dodici novelle asiatiche  
(a cura di Nino Muzzi, Castelvecchi, pagg. 121, euro 16,50)

«GLI ORFANI» DI ÉRIC VUILLARD  
Billy the Kid,  
o la letteratura



KILLER SPIETATO  
Billy the Kid (1859 - 1881), è stato un giovanissimo pistolero e criminale statunitense

## Eleonora Barbieri

Ci sono miti che non hanno pace, miti che anche dopo la morte continuano a galoppare, litigare, sparare, rovesciare tavoli e spaccare i ceppi in cui si cerca di imbrigliarli. Miti che sfuggono perché in fondo sono eterni ragazzi, nati per fuggire. Uno di loro è Billy the Kid, il fuorilegge più famoso del West, nato a New York nel 1859 e morto a Fort Sumner, nel Nuovo Messico, nel 1881. Venti-due anni vissuti pericolosissimamente ed entrati direttamente nella leggenda, incrociando la Storia solo di striscio, come quel colpo che non l'aveva ucciso.

Quella del Kid, infatti, è una storia senza testimoni, senza documenti o quasi, senza fonti ufficiali se non le memorie di un ex compagno e del suo assassino. È proprio in questi interstizi che la letteratura trova il suo terreno fertile ed è appunto così, con l'immaginazione, qualche carta e il cuore, che Éric Vuillard prova a raccontarci ciò che il mondo tende a cancellare: il romanzo di un poveraccio, di un delinquente qualunque diventato l'incarnazione di un Paese intero, di un'America che è conquista, avventura, individualismo, sangue. Se Vuillard narra solo una vicenda dell'Ottocento, in questo suo *Gli orfani. Una storia di Billy the Kid* (edizioni e/o), piuttosto, la genesi di una democrazia, si può decidere solo leggendolo (e ne vale la pena), ma nei suoi libri precedenti lo scrittore francese ha fatto la stessa operazione: scavare nel passato per dire qualcosa dell'oggi, raccontare l'Anschluss (*L'ordine del giorno*, con cui ha vinto il Goncourt nel 2017) o la riforma religiosa che diventa ribellione popolare (*La guerra dei poveri*) per sbirciare i potenti dal basso e sma-



scherarli, socchiudere la porta dei segreti della grande Storia e riportarcene qualche briciola. Così arriva a Billy the Kid, un ragazzo di cui, in effetti, non si sanno neanche il nome (forse William, o Henry, o Bill) o il cognome (McCarty, Antrim, Bonney...), uno la cui vita «è tutta al condizionale» e di conseguenza «più ci avviciniamo a lui e più lui si cancella». Insomma accostarsi al Kid, l'orfano, il furbante, il ladro di bestiame, l'assassino, il bambino imparito, il lercio vagabondo e l'evaso che fa titolo sui giornali già all'epoca è un atto di fede nella letteratura, di più, un atto d'amore e, infatti, questo bisognerebbe scrivere, per raccontare la sua storia: «una lettera d'amore, ma non si può» (falso: è quello che fa Vuillard per tutti i Billy, tutti *Gli orfani*).

Il Kid muore «molto prima di Rimbaud, più giovane di Mozart, più giovane di Büchner, più giovane di tutti». Lo sceriffo Pat Garrett, che gli dava la caccia, lo scova il 14 luglio 1881. È il giorno della presa della Bastiglia ma il ribelle Billy questa volta non festeggia: forse tradito da un amico, o forse semplicemente dal buio, incontra la morte. Ed è così che «la narrazione si mette in moto», perché il nome del Kid è «una molla», è «il nome della finzione propriamente detta, è il personaggio per eccellenza». Quando scatta la molla, la storia comincia «e ci propina instancabilmente la moneta falsa dei nostri sogni».

Éric Vuillard  
Gli orfani. Una storia di Billy the Kid  
(edizioni e/o, pagg. 142, euro 17)

## MUSICA

«Elliade» di Bandini  
batteria mai scarica

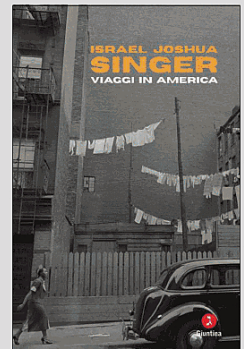
È molto divertente ed assai ben scritta *L'Elliade*, l'autobiografia di Ellade Bandini, il batterista di Gucini, De André, Mina, Paolo Conte, Al Bano, Celentano e Bennato. Dal primo 45 giri del 1970 a oggi, ha suonato in migliaia di dischi e concerti ma conserva il pungente, acuto spirito di osservazione di chi, anche a 80 anni, anche con l'archivio pieno di successi, continua a sentirsi un «ronin», un samurai senza padroni. Un libro che riempie di vita.

Paolo Giordano

Ellade Bandini  
L'Elliade - Vita epica di un batterista  
(Arcana, pagg. 175, euro 19,50)



## l'impossibile

Singer,  
l'America  
raccontata  
in yiddish

Dall'Est Europa all'America, andata senza ritorno. Israel Joshua Singer (1893-1944), ebreo polacco di lingua yiddish e fratello di Isaac Bashevis Singer, Nobel nel 1978 -, l'America prima la sognò, poi la percorse avanti e indietro e poi ci rimase, a New York, fino alla morte. Per lui fu un «mondo nuovo», oltre che il Nuovo mondo, e seppe giudicarlo, ora elogiandolo ora criticandolo, senza pregiudizi; come dovrebbe fare un buon giornalista. Lui era ottimo. Ed ecco qui, in prima edizione mondiale, i reportage che scrisse dagli Stati Uniti tra il '32 e il '41 per il quotidiano *Forverts*. Tra grattacieli e immigrazione, tra capitalismo e Depressione. Tra giornalismo e letteratura.

Luigi Mascheroni

Israel Joshua Singer  
Viaggi in America  
(Giuntina, pagg. 386, euro 19;  
a cura di Enrico Benella)